

IMPRESSE SOCIALI IN RETE: Beni comuni per le realtà locali ed oltre
di Loredana Aldegheri

- Benvenute e Benvenuti: cooperatrici, operatori, referenti di realtà sociali, sanitarie, del volontariato, delle istituzioni locali e politiche.

Amiche ed amici dell'Economia Sociale, della Finanza Etica e del Commercio Equo e Solidale.

Comprese le **differenti ed autorevoli voci del panorama nazionale oggi qui ospiti.**

- Con tutti voi **vogliamo qui oggi socializzare, discutere** e possibilmente **rilanciare gli esiti di uno studio e poi di una ricerca sull'Impresa Sociale in Rete che abbiamo riconosciuto come Bene Comune dei contesti.**

Studio e ricerca che ha visto impegnata la MAG negli ultimi 3 anni.

Quando come Mag parliamo di **Impresa Sociale** la intendiamo nel **senso più articolato** di: Cooperativa Mutualistica, Associazione, Onlus, Fondazione di Comunità.

Realtà collettive il cui patrimonio è comunque sempre indivisibile e mai privatizzabile e ciò senza escludere le micro imprese personali spesso consorziate.

- L'inesco di questo studio/ricerca è stata l'assegnazione nel 2009 del **premio Nobel** per l'economia ad **Elinor Ostrom**, per l'imponente ricerca sulla **gestione dei beni comuni.**

Ricerche che Ostrom ha fatto osservando lungamente **realtà collettive autorganizzate** in tutto il mondo, dalla Cina all'Australia, all'Europa, ecc.

- Elinor Ostrom è mancata l'anno scorso (all'età di 79 anni). Eravamo in parole per averla fisicamente tra di noi in questo 2013 (diciamo che in spirito c'è).
- La **scommessa** che come MAG abbiamo fatto, anche in vista di questo convegno aperto, è che **l'Impresa Sociale**, che svolge ora un **servizio di cura**, o che **coltiva** la terra con metodi di rispetto della natura, o che **produce** un buon manufatto conseguendo redditi equi, se contestualmente all'operatività **investe nella cura delle relazioni**, allora l'Impresa Sociale assume la fisionomia di **Bene Comune.**

Parliamo di cura delle relazioni sia interne l'Impresa Sociale, sia con il territorio, che con imprese simili: relazioni spesso non facili e a volte conflittuali, ma su cui non si desiste ad investire.

- L'Impresa Sociale è un bene comune perché **i frutti della sua azione ricadono su tanti:** lavoratori, lavoratrici, utenti, famiglie, persone sole in difficoltà, ma spesso anche sulle scuole, sui servizi sociali e territoriali, sulla salute collettiva.

L'Impresa Sociale è un bene comune quando nel suo procedere **trasforma in uno straordinario intreccio differenti apporti**, *tutti essenziali e alla fine inscindibili* gli uni dagli altri a cui poi **altre persone possono nel tempo collegarsi e perciò aggiungervi imprenditività, competenze, tempo, creatività e financo domande.**

- Tutto ciò l'abbiamo messo **al vaglio dell'esperienza attraverso la ricerca sulle nostre realtà collegate** (150 questionari raccolti), ricerca che ci legittima a prefigurare non solo l'economia dei beni comuni, su cui si vanno **impegnando movimenti** in tutto il mondo specialmente a matrice femminile, bensì una **Società dei Beni Comuni**.

Società dei beni comuni che può soppiantare il fallito liberismo globalizzato che da modello economico è diventato modello di società.

Questo lo diciamo **senza cancellare il mercato** che semmai va riposizionato a lato: **la Società dei Beni Comuni va invece posta al centro.**

- Ricordo ora anche il grande giurista della mutualità **Francesco Galgano** pure morto qualche anno fa (all'età di 79 anni) che ha costeggiato e sostenuto alcune attività Mag negli ultimi 15 anni.
- **Galgano, ancora alla fine degli anni 70**, ci aveva sollecitati a vedere che nella **Costituzione Repubblicana all'art. 43** erano già previste e validate le **iniziative autorganizzate di: lavoratori – utenti – cittadini – forme collettive mutualistiche**. Iniziative capaci di contribuire agli **obiettivi di interesse generale andando oltre, per qualità ed efficienza**, la stessa azione pubblica statale.

Ovvero già nel 1948 era stato prefigurato che potevano essere le Comunità Locali auto-organizzate a gestire ad esempio l'acqua potabile pubblica.

Acqua perciò né privatizzata né statalizzata, bensì Bene Comune della municipalità degli utenti/cittadini come si va ora sperimentando a Napoli.

- Prima di dare l'avvio ai lavori desidero ringraziare **Fiorella Cagnoni ed il Trust in nome della donna** che ha creduto e sostenuto le spese vive di questa iniziativa. E un **grazie a tutti/tutte voi**.

.....

- Abbiamo pensato di dare parola ai 3 ricercatori Silvia Ceriani, Francesco Grottola, Miro Marchi che ringrazio per il lavoro fatto.
A seguire qualche immediato rimando di voi partecipanti.
- Poi la parola agli ospiti che andrò fra un po' a presentarvi.

Infine lo scambio con tanti di voi.

A terminare un meritato buffet curato da colleghe/i Mag, un grazie anche a loro.

Verona, 17 maggio 2013